

Residenza governativa
Piazza Governo
telefono 091 814 30 29/30
fax 091 814 44 30
e-mail dic-dir@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Direzione

Dipartimento dell'istruzione e della cultura
6501 Bellinzona

e-mail

Alle direzioni degli istituti scolastici
cantionali e per loro tramite ai docenti
Agli ispettori scolastici
Agli uffici del DECS

Bellinzona, 18 giugno 2008



Vs. riferimento

Ns. riferimento

Gentili signore, egregi signori,

la fine dell'anno scolastico – come di consueto – mi dà l'opportunità di rivolgere alcune riflessioni conclusive, prima delle meritate vacanze estive, direttamente a tutti coloro che operano nel campo della formazione scolastica e professionale, siano essi funzionari, docenti o direttori, e che all'istituzione della scuola pubblica ticinese nel suo complesso dedicano il loro impegno, la loro attenzione e la loro professionalità.

Tengo allora subito ad esprimere a tutte queste persone il mio più sentito ringraziamento. Non è e non vuole essere una *captatio benevolentiae*. È il sincero sentimento di chi porta la responsabilità politica di questo fondamentale settore di attività dello Stato – la formazione in senso lato, appunto – che ritengo strategico (e per fortuna non sono il solo a crederlo) per la crescita del Ticino della conoscenza. Ovvero per la crescita di quelle condizioni formative che permettono ai giovani del nostro Cantone di affrontare le difficili sfide che li attendono nel mondo del lavoro con reali possibilità di inserimento e di successo.

Ringrazio i docenti per il lavoro che, anche in questo anno scolastico 2007/2008, hanno svolto “al fronte”, in prima linea. Uso questa metafora non tanto perché ritenga che nell'insegnamento prevalga un aspetto bellicoso, ma perché mi rendo conto che i docenti, prima e meglio di altri attori del mondo della scuola, vivono in presa diretta, direi quasi sulla loro pelle (e talvolta sui loro nervi) una pluralità e una complessità di situazioni che ogni singola sede scolastica, ogni classe, conosce molto intensamente giorno dopo giorno. Li ringrazio per la capacità e la dedizione che vengono continuamente mostrate nel dare risposte puntuali ai compiti assegnati, anche quando questi ultimi tendono a moltiplicarsi e soprattutto quando le risorse a disposizione – me ne rendo conto – tendono invece ad assottigliarsi.

Ma vorrei ringraziare anche i funzionari, ovvero chi assicura il necessario sostegno amministrativo affinché la “macchina scuola” possa tenere la sua velocità di crociera. Oggi “sparare” sul funzionario statale sembra essere diventato di moda. “Sono tanti, lavorano poco, lavorano male”, sento dire o addirittura leggo sulla stampa. I cliché sono

sempre gli stessi, ma fanno male ugualmente. Fanno male soprattutto all'idea dello Stato, ai suoi servizi che sono a favore – e come potrebbe essere il contrario? – di tutti i cittadini, che in gran parte sono anche genitori con figli a scuola.

Già l'idea dello Stato deve fare i conti, nel Cantone Ticino, con le difficoltà che vengono dall'andamento delle sue finanze. Scongiurato il pericolo maggiore (l'iniziativa per nuovi sgravi fiscali bocciata in votazione popolare lo scorso primo di giugno), resta ancora da svolgere l'esercizio molto impegnativo relativo al pareggio dei conti pubblici entro la fine della legislatura.

Fra pochi giorni verrà presentato il pacchetto delle misure di risparmio con il quale il Consiglio di Stato vuole condurre il Cantone fuori dalle cifre rosse. Occorre dire che non sarà un pacchetto all'acqua di rose. Anche il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è stato chiamato a fare la propria parte nel mettere a punto questa manovra di riequilibrio delle finanze cantonali. La direzione del DECS, consapevole della delicatezza di questa operazione in un settore importante come quello della formazione, ha valutato con molta attenzione i diversi interventi di contenimento della spesa.

A tutti i docenti auguro che le vacanze estive, oltre che a ritemperare le energie profuse durante un intenso anno scolastico, servano anche a portare nuovi stimoli per affrontare, di nuovo dalla metà di agosto, per le usuali attività di inizio anno, e poi in classe dal primo settembre, le fatiche (ma anche le gratificazioni) di una professione così coinvolgente.



Gabriele Gendotti